



Tra Canova, Canaletto e Boccioni torna la Biennale dell'antiquariato

L'EVENTO

Ottanta tra le maggiori gallerie d'arte italiane (e alcune straniere di grande levatura), con tantissimi capolavori: oggetti insigni, rari, dal passato singolare; questa è la 32esima Biennale dell'antiquariato di Firenze, che torna dopo la sospensione dovuta all'epidemia di Covid.

La più antica mostra-mercato al mondo, a palazzo Corsini fino al 2 ottobre, ancora una volta stupisce, tante e tali sono le curiosità e i pezzi antichi di valore, o intriganti. Stilare graduatorie è sempre arduo, e qui ancor di più: come scegliere tra una copia del Laocoonte del 1584 di Vincenzo de' Rossi, allievo di Baccio Bandinelli (due tonnellate di marmo di Carrara, dalla

galleria di Marco Fabio Apolloni), e un *Autoritratto di Giorgione* dipinto da Antonio Canova per burla, con l'amico Abbonio Rezzonico a reggergli il gioco (da Antonacci Lapicciarella, pure di Roma)?

LE CURIOSITÀ

O tra un bassorilievo del 1924 di Felice Casorati, *La dormiente* di un metro e mezzo, eseguito per il teatrino privato di Riccardo Gualino a Torino (da Gian Enzo Sperone, New York), e il *Cristo benedicente*, scultura di un metro e venti di Agostino di Duccio (del fiorentino Botticelli)?

Una *Piazza San Marco* di Canaletto, da Cesare Lampronti, ha una curiosa chiesa alle spalle: «Era per un inglese, che voleva questo *pastiche*»; accanto a un *Orologio notturno* per Flavio Chigi di Giuseppe Campani

(1635 - 1715), Alberto Di Castro ha un affetta-tartufo con stemma di Carlo Alberto; Alessandra Di Castro, un ritratto che incarna un'intera epoca: Carlo Maratta immortala Giovanni Pietro Bellori. Come trovare tanti oggetti così rari e unici? «Abbiamo avuto tre anni per cercarli, e metterli da parte», spiega Alberto Di Castro. Passa Vittorio Sgarbi: «Ho visto almeno dieci antichità degne di stare in un museo». E il mercato, come va? «L'ultimo anno ho lavorato tantissimo all'estero, e non è andata male», dice il fiorentino Enrico Frascione, mostrando una *Crocifissione* del 1292.

PEZZI PREGIATI

Uno splendido Boldini da Bottegantica; dallo svizzero Butterfly, una *Maddalena* di Artemisia Gentileschi; forse, c'è meno contemporaneo del solito: «Ma i col-

lezionisti più giovani, spesso li attiri così; e solo dopo, li introduci all'antico» (Alberto Di Castro). Un bel Medardo Rosso da Fabrizio Russo, con una *Periferia* di Umberto Boccioni.

Oggetti scovati, o importati dall'estero: «Il Laocoonte era dimenticato in una raccolta francese, non molto conosciuta; ricordo l'emozione per averlo identificato», dice Apolloni; il suo futuro non potrà forse che essere a Firenze. E chi invece vorrà il Crocefisso del Trecento di Robilant&Voena? O il prospetto della Fontana di Trevi, diverso da quello scelto, presentato al concorso (da Paolo Antonacci)? Gli antiquari italiani tornano alla Biennale fiorentina con convinzione, entusiasmo e le proprie offerte migliori. Chi vuole scegliere, passi di qua: è il momento giusto.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quadro-burla del Canova

FINO AL 2 OTTOBRE A FIRENZE LA PIÙ ANTICA MOSTRA-MERCATO. TANTI OGGETTI RARI, COME UN AFFETTA-TARTUFO DI CARLO ALBERTO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003569